

## **Interrogazione n. 370**

*presentata in data 31 gennaio 2022*

a iniziativa delle Consigliere Ruggeri, Lupini

### **Gestione delle discariche dei rifiuti nella provincia di Pesaro e Urbino e Piano Territoriale d'Ambito dell'ATO1-Pesaro e Urbino**

a risposta orale

Le sottoscritte Consigliere regionali

Premesso che:

- nella seduta del 13.12.2016 il Consiglio della Provincia di Pesaro e Urbino, di cui era allora Presidente l'attuale Presidente di Marche Multiservizi S.p.a. ha impartito all'ATA1 Pesaro Urbino le seguenti linee di indirizzo per la redazione del Piano d'Ambito dei rifiuti:
  - a) di superare l'attuale sistema di pre-trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati, prevedendo la realizzazione di un impianto TMB per l'intero territorio provinciale, con capacità di circa 100.00 tonn./anno;*
  - b) di localizzare l'impianto di cui al punto precedente in Cà Asprete del Comune di Tavullia, nelle vicinanze dell'attuale discarica;*
  - c) di prevedere che tutti i rifiuti urbani indifferenziati prodotti in ambito provinciale vengano trattati nel TMB prima dello smaltimento in discarica;*
  - d) di rivedere lo scenario impiantistico delle discariche di Tavullia e Urbino, prevedendo per le stesse un'accelerazione delle tempistiche di chiusura rispettivamente in 10 e 5 anni a partire dal 2017, integrando i flussi dei rifiuti urbani con rifiuti speciali non pericolosi senza limiti di ambito, i cui proventi finanziari generati possono mitigare l'impatto tariffario dell'investimento del TMB per i primi due anni, fermo restando che dal terzo anno l'investimento ed i costi gestione dovranno trovare copertura all'interno delle tariffe”;*
- a seguito delle suddette indicazioni della Provincia di Pesaro e Urbino, in data 31.03.2017 è stato stipulato, tra ATA1, Provincia di Pesaro e Urbino, Unione Montana Alta Valle del Metauro, Comune di Tavullia, Comune di Urbino e Marche Multiservizi S.p.a., un accordo di programma sulla gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti che, agli art.li 2, 4 e 5, prevede lo sfruttamento intensivo e la conseguente chiusura accelerata delle discariche di Urbino Cà Lucio e Tavullia Cà Asprete, utilizzando tutte le volumetrie autorizzate anche per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con provenienza senza limiti di ambito ed in deroga al limite del 50% dei rifiuti solidi urbani previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- tale modalità di gestione delle due discariche suddette, in deroga alle indicazioni del P.R.G.R. vigente ed ai principi di autosufficienza e prossimità, veniva giustificata da considerazioni di natura meramente economica, legate al finanziamento della realizzazione, da parte del gestore Marche Multiservizi S.p.a., di un impianto di Trattamento Meccanico Biologico (T.M.B.) della capacità di trattamento di 100.000 ton/anno da realizzarsi presso la discarica di Cà Aspèrete, in Comune di Tavullia;
- le modalità di gestione delle discariche indicate in tale accordo di programma sono state recepite sia nel documento preliminare al Piano d'Ambito del 07.07.2017, presentato da ATA1 in Regione per la verifica di conformità al P.R.G.R., sia nella proposta di Piano d'Ambito del 30.09.2021;

Rilevato che:

- le suddette modalità di gestione delle discariche decise nell'accordo di programma del 31.03.2017 e recepite nel documento preliminare di Piano d'Ambito del 07.07.2017 sono state già dichiarate non conformi al P.R.G.R. dal Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio della Regione Marche nella verifica di congruità del documento preliminare al Piano d'Ambito del 07.07.2017, a firma del dirigente Massimo Sbriscia, ove si legge: *“Per quanto riguarda le discariche, il documento preliminare prevede di rivedere lo scenario impiantistico delle discariche di Tavullia e Urbino, proponendo un’accelerazione delle tempistiche di chiusura integrando i flussi dei rifiuti urbani con rifiuti speciali non pericolosi. Tale previsione è del tutto in contrasto con la logica del PRGR ed il suo mantenimento in sede di formulazione del PdA costituirà elemento giustificativo sufficiente alla non conformità dello stesso. Infatti le discariche esistenti devono comunque essere viste come strategiche (anche con una valenza regionale per le prefigurazioni sopra ATO che il PRGR formula per la funzione smaltimento) e non possono essere utilizzate sulla base di prevalenti logiche finanziarie a scala locale legando le tematiche del TMB con quelle di smaltimento. Ciò vuol dire che pur riconoscendo al PdA la piena facoltà di individuare opportunamente la discarica strategica funzionalmente collegata al TMB, comunque tutte le tre discariche individuate dal PRGR devono mantenere la concorrenza al soddisfacimento del fabbisogno di smaltimento di RU a livello di ATO ed auspicabilmente, secondo il PRGR, a livello regionale al fine di evitare impegno di nuovo territorio (PRGR Parte II par. 3.6.5, pag. 83). Peraltro, il PRGR dà chiare indicazioni anche in merito al rapporto RS/RU, infatti nel caso di discariche per rifiuti non pericolosi, come quelle di fattispecie, vale il limite di conferimento di rifiuti speciali non altrimenti recuperabili, in quantità non eccedente il 50% dei rifiuti urbani o rifiuti da lavorazione di rifiuti urbani conferiti annualmente; ciò vale anche in una eventuale logica d'Ambito in cui il PdA definisca la ripartizione tra i diversi impianti e le quote di rifiuti speciali smaltiti nei diversi impianti (PRGR Parte II, par. 13.4.4.3). Il PdA dovrà inoltre prendere atto del fabbisogno di smaltimento così come calcolato dal PRGR (Parte II, par. 3.6.5), che assegna alle discariche di Cà Asprete, Cà Lucio e Monte Schiantello il concorso al soddisfacimento delle necessità di smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in regione, fissandone il quantitativo massimo nel 50% dei rifiuti urbani abbancati nelle stesse discariche.”;*
- nonostante il giudizio di non conformità espresso dal competente ufficio regionale, la suddetta modalità di sfruttamento intensivo delle discariche (con doppia deroga rispetto alle disposizioni del P.R.G.R. derivanti dalla previsione di abbancare rifiuti speciali in percentuale ben superiore al 50% dei Rifiuti Solidi Urbani e dalla provenienza degli stessi anche da fuori regione) è stata messa in pratica dal gestore Marche Multiservizi S.p.a. e prosegue ad oggi;
- il suddetto sfruttamento intensivo, già giudicato da Regione Marche non conforme, è previsto inoltre proseguire negli anni futuri, essendo stata riproposta nel Piano d'Ambito approvato da ATA1 il 30.09.2021 fino alla saturazione delle discariche, con percentuali rispetto al flusso complessivo di rifiuti conferiti che vanno dal 71 al 73% per Cà Asprete, e dal 83 al 99% per Cà Lucio (fonte: Piano d'Ambito ATO1 Pesaro e Urbino, Determinazione Provincia di Pesaro e Urbino n. 639 del 27.06.2019: documento di Scoping). Quanto sopra è infatti previsto nelle asserzioni alle pagine 7 e 8 (Premessa alla lettura del Piano d'Ambito) e pagine 153 e 178 (Capitolo quinto: fabbisogni impiantistici). In particolare, a pag. 153, con riferimento al suddetto accordo di programma, si afferma: *“La successiva analisi sul sistema impiantistico e sui fabbisogni nell’orizzonte di Piano d’Ambito prende le mosse dalle disposizioni sopra riportate ...”*, e a pag. 178 si afferma: *“Come già illustrato le discariche di Tavullia e di Urbino sono già in fase di chiusura sulla base dell’accordo di Programma già citato che ne prevede la chiusura entro il 2023 per Cà Lucio di Urbino e 2027 per Cà Asprete di Tavullia. Si prendono in esame i soli dati relativi alla discarica di Monteschiannello per la stima dei flussi da abbancare e le capacità necessarie.”*

Considerato che:

- la Regione Marche si è già espressa negativamente nel 2017 sulle modalità di sfruttamento intensivo delle discariche indicato prima nella delibera del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, poi nell'accordo di programma e quindi nel documento preliminare di Piano d'Ambito;
- anche recentemente, nell'istruttoria alla Proposta di Atto Amministrativo n. 25 approvato nella seduta del Consiglio Regionale del 13.12.2021, si ribadisce la strategicità di tutte e tre le discariche operative nella provincia di Pesaro e Urbino (Cà Asprete, Cà Lucio e Monteschiantello) ai fini dell'autosufficienza impiantistica prospettica della regione, vista la carenza di discariche nel sud delle Marche;
- lo sfruttamento intensivo fin dal 2017 mediante conferimento di rifiuti speciali in misura superiore a quanto consentito dal P.R.G.R., e con provenienza da fuori regione, ha comportato la previsione, declinata nel Piano d'Ambito, dell'ampliamento della discarica di Fano-Monteschiantello quale unica discarica provinciale rimanente, con nuovo consumo di suolo e relativi disagi per la popolazione residente;
- la modalità di gestione delle discariche indicata nel suddetto accordo di programma non è conforme ai principi di autosufficienza e di prossimità di cui all'art. 182-bis del D.Lgs 152/2006;
- la prudenza che dovrebbe caratterizzare la pubblica amministrazione vorrebbe che, in osservanza del principio di autosufficienza sopra citato, si riservi ogni spazio di abbancamento disponibile nelle discariche attualmente esistenti in via prioritaria ai rifiuti solidi urbani indifferenziati prodotti nell'ambito territoriale, previo trattamento, ed ai rifiuti speciali non pericolosi prodotti in Regione nel rispetto di quanto previsto nel P.R.G.R., senza affidarsi ciecamente, dandolo per scontato, ad un ampliamento che potrebbe essere negato dalle autorità competenti qualora non sussistano tutti i presupposti, come è già avvenuto in molti casi;
- l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico da 100.000 ton/anno previsto presso la discarica di Cà Asprete che doveva realizzare il gestore Marche Multiservizi S.p.a. non è più previsto nei programmi di investimento del gestore, né nel Piano d'Ambito proposto da ATA1. Nel Piano d'Ambito, infatti, è prevista solo una ricognizione, rimandata al 2025, sulla eventuale necessità di un impianto di TMB, senza indicarne la dimensione, in relazione all'evoluzione quali-quantitativa della frazione indifferenziata dei rifiuti raccolti, e che, nell'eventualità, la sua realizzazione sarebbe presso la discarica di ASET a Monteschiantello;
- per il suddetto motivo viene a cadere l'unica motivazione, di carattere economico, che era stata improvvidamente posta a giustificazione delle deroghe indicate nell'accordo di programma in premessa ai limiti posti nel P.R.G.R. riguardo alla percentuale di rifiuti speciali conferibili nelle discariche di Cà Asprete e Cà Lucio ed alla provenienza da fuori regione degli stessi rifiuti speciali, per cui i maggiori profitti del gestore delle due discariche derivanti dal loro sfruttamento intensivo sarebbero del tutto ingiustificati.

## INTERROGA

Il Presidente della Giunta per sapere:

se questa amministrazione regionale intende continuare a tollerare questa palese violazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti da parte dell'ATA1 Pesaro e Urbino, consentita fin dal 2017 con la delibera della Provincia di Pesaro e Urbino e con l'accordo di programma citati nelle premesse.